

Il tavolo per gli studenti di lingua madre non italiana

Riconoscimento, valutazione e certificazione delle competenze logico-linguistiche e logico-scientifiche per gli studenti di lingua madre non italiana

Secondo i dati MIUR nell'anno scolastico 2004/05 gli studenti con cittadinanza non italiana nelle scuole della Lombardia erano in totale 88.170, pari al 7% del totale degli alunni; il loro numero è in costante aumento.

L'indagine ISMU-USR Lombardia riportata nel volume "Insieme a scuola 3"¹ evidenzia che il 68,3% degli alunni con cittadinanza non italiana è nato all'estero e che il 41% di questi studenti stranieri nati all'estero è arrivato in Lombardia nel corso dei due anni precedenti alla rilevazione.

A fronte di questa nuova composizione delle classi scolastiche, dall'anno 2005/06 la procedura di valutazione delle competenze degli alunni predisposta dall'INVALSI prevede la possibilità per le scuole di differenziare le prove per gli alunni con cittadinanza non italiana, che abbiano competenze in lingua italiana non corrispondenti ai livelli medi della classe frequentata.

Scopo del tavolo per la valutazione degli alunni con cittadinanza non italiana è quello di progettare una procedura di valutazione efficace, che permetta a tutti gli alunni, anche quelli con competenze in lingua italiana iniziali e provenienti da contesti culturali e linguistici diversi, di utilizzare prove standardizzate e condivise, come strumento di valutazione, di valorizzazione e di miglioramento² con il fine ultimo di favorire l'uguaglianza fra tutti i ragazzi che accedono alla scuola italiana, contribuendo a rimuovere o ad attenuare gli ostacoli posti dalla limitata conoscenza della lingua italiana.

I bisogni degli studenti stranieri inseriti si differenziano in maniera sempre più marcata:

- per gli stranieri di seconda generazione la necessità di accompagnare l'integrazione nel Paese ospitante con la conservazione della lingua e della cultura d'origine;
- per gli studenti neo-arrivati la possibilità di dimostrare e di far fruttare le competenze disciplinari acquisite nel corso della frequenza scolastica nel Paese d'origine, evitando battute d'arresto nella formazione che aggravano la delicata fase dell'integrazione.

In passato si sono verificati inserimenti generalizzati di bambini e ragazzi stranieri in classi scolastiche molto inferiori rispetto a quelle attese per età anagrafica, o in ordini scolastici prevalentemente professionalizzanti (quindi "operativi") per incapacità di verificare le reali competenze disciplinari possedute dai ragazzi al momento del loro arrivo nel nostro Paese (ostacolo: la lingua) e di mettere in atto le modalità di insegnamento più efficaci per giovani abituati a modalità di apprendimento presiedute da schemi logico-concettuali diversi da quelli per noi usuali.

Il lavoro del gruppo trae significato da una duplice prospettiva: la *valorizzazione delle competenze* e dei progressi degli alunni stranieri e *l'innalzamento delle aspettative* degli insegnanti nei loro confronti.

Pertanto le coordinate entro le quali si svolge il lavoro del tavolo sono:

- il riconoscimento e la valorizzazione del percorso scolastico pregresso degli alunni provenienti dall'estero, del loro patrimonio cognitivo e linguistico,
- la considerazione del bilinguismo come fonte di vantaggi cognitivi,
- la focalizzazione sulle competenze in lingua italiana e parallelamente la valorizzazione della lingua d'origine.

All'interno di questa prospettiva le prove differenziate per gli alunni stranieri vengono intese come tappe di un percorso di apprendimento in italiano, che l'alunno raggiunge e supera continuamente, veicolando nella nuova lingua le competenze già acquisite nella lingua nativa.

Il programma di lavoro prevede di prendere in esame e valutare l'efficacia di alcune possibili strategie di intervento, al fine di predisporre un percorso pilota specifico per la valutazione degli alunni stranieri mediante la somministrazione di prove differenziate. In particolare:

- la semplificazione linguistica delle prove INVALSI per le competenze in italiano,
- la riduzione della parte testuale nelle prove di matematica,
- un intervento di "mediazione culturale" su tutte le prove, per eliminare riferimenti storici e culturali poco comprensibili per i ragazzi stranieri nel rispetto delle loro culture,

¹ E.Besozzi, M.T. Tiana, (cur), Insieme a scuola 3. La terza indagine regionale, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, Milano 2005.

² Cfr. "La personalizzazione delle prove per gli alunni con cittadinanza non italiana" in: Valutare per valorizzare, Il giornale delle Qualità on line, n. 13, www.laboratorioaltierospinelli.org/giornalonline

- la predisposizione di prove mirate, specifiche e graduate, a partire dalle esperienze di valutazione degli apprendimenti degli alunni non italofofoni fatte nelle scuole della Lombardia,
- l'utilizzo delle prove per le certificazioni delle competenze in lingua italiana messe a punto dall'Università per stranieri di Siena, con riferimento anche ai livelli iniziali del Quadro europeo per le lingue (pre-CILS).

Si prevede di predisporre in via sperimentale un percorso pilota di valutazione per gli alunni non italofofoni con prove differenziate e standardizzate, da attuare durante la somministrazione INVALSI per l'a.s. 2006/07.